

“Campionissimi”, parata di stelle alla corte di Alfredo Ambrosetti

Pubblicato: Venerdì 5 Ottobre 2018



Varese capitale **dello sport di ieri e di oggi**: nella splendida **cornice delle Ville Ponti**, è andato in scena un pranzo dal titolo evocativo, “Campionissimi” grazie all’impegno e all’organizzazione di **Alfredo Ambrosetti**, padre del “Forum di Cernobbio” e titolare a Milano di uno studio di consulenza internazionale arcinoto in tutto il mondo.

Ambrosetti, classe 1931, ha coronato un suo sogno personale: radunare in un unico incontro i famigliari e i discendenti dei grandi campioni del ciclismo italiano: Coppi, Bartali, Guerra, Girardengo e naturalmente Binda, visto che la storia delle due famiglie è strettamente legata. Ad essi si sono aggiunti tanti **invitati, sportivi di altissimo livello**: dall’oro olimpico Livio **Berruti** al suo giovane “erede”, Filippo **Tortu**. Da Franco **Arese** (atletica) agli ex corridori Vittorio **Adorni** e Felice **Gimondi** alla nuotatrice Simona **Quadarella**, tre ori ai recenti Europei. E poi tanto sport varesino: la Grande Ignis rappresentata da Bob **Morse**, Dino **Meneghin**, Aldo **Ossola**, Toto **Bulgheroni** e Sandro **Galleani**, poi Ivan **Basso**, Pierpaolo **Frattini** e gli atleti “special olympics” Stefano **Corega** e Barbara **Gandini**.



L'intervento di Alfredo Ambrosetti. Accanto a lui Felice Gimondi

LO SPORT DI ALFREDO AMBROSETTI

Accanto alla sua lunga e solida attività professionale, Alfredo Ambrosetti ha coltivato una **grandissima passione per lo sport**, fin da piccolo. Non un caso, visto che **il padre Antonio (“Togn”)** fu il creatore della Tre Valli Varesine e l'**organizzatore del Mondiale di Varese 1951**.

«Mio papà era anche il presidente della “Binda”, quando la società ciclistica schierava una forte squadra dilettanti – ha **ricordato Ambrosetti**, accompagnato dalla moglie Lella – **Io facevo da direttore sportivo e mi occupavo delle strategie** in corsa. Un incarico che per me è stato estremamente formativo: ho imparato l'importanza della tattica, del fatto che ogni impegno è diverso dall'altro... **Il ciclismo mi ha insegnato tanto**». Nella sua vita, a suo modo straordinaria, Ambrosetti ha **ammirato Coppi** («lo conobbi alle punzonature della Tre Valli, un campionissimo di gentilezza prima ancora che di sport»), è stato **frequentato Bartali** («Poco tempo dopo la celebre vittoria al Tour del '48 era a pranzo da noi: sotto il balcone si raccolse una grande folla per acclamarlo»), **apprezzato Magni**, il “leone delle Fiandre”.

Ma se il ciclismo è stato il primo amore, le altre discipline sono state altrettanto importanti: «Oggi è **un onore sedermi accanto a Livio Berruti** – ha proseguito Ambrosetti – colui che più di tutti mi ha fatto **innamorare delle Olimpiadi** con la sua vittoria sui 200 metri a Roma 1960. **E poi è arrivata la Grande Ignis di basket**, proprio qui a Varese, con le sue incredibili vittorie: insomma, **lo sport ha reso ancora più bella e fortunata la mia vita**».

Il pranzo delle Ville Ponti è stato **intervallato da una serie di interventi** che ha portato sul palco i numerosi ospiti, “incalzati” dal microfono di **Pier Bergonzi**, storica firma varesina della *Gazzetta dello Sport*. Parole accompagnate dai filmati d'epoca proiettati sui maxi schermi (eccezionale quello su Berruti, con immagini di tutta la gara e non della sola finale) a incorniciare una giornata difficilmente ripetibile.

Damiano Franzetti
damiano.franzetti@varesenews.it